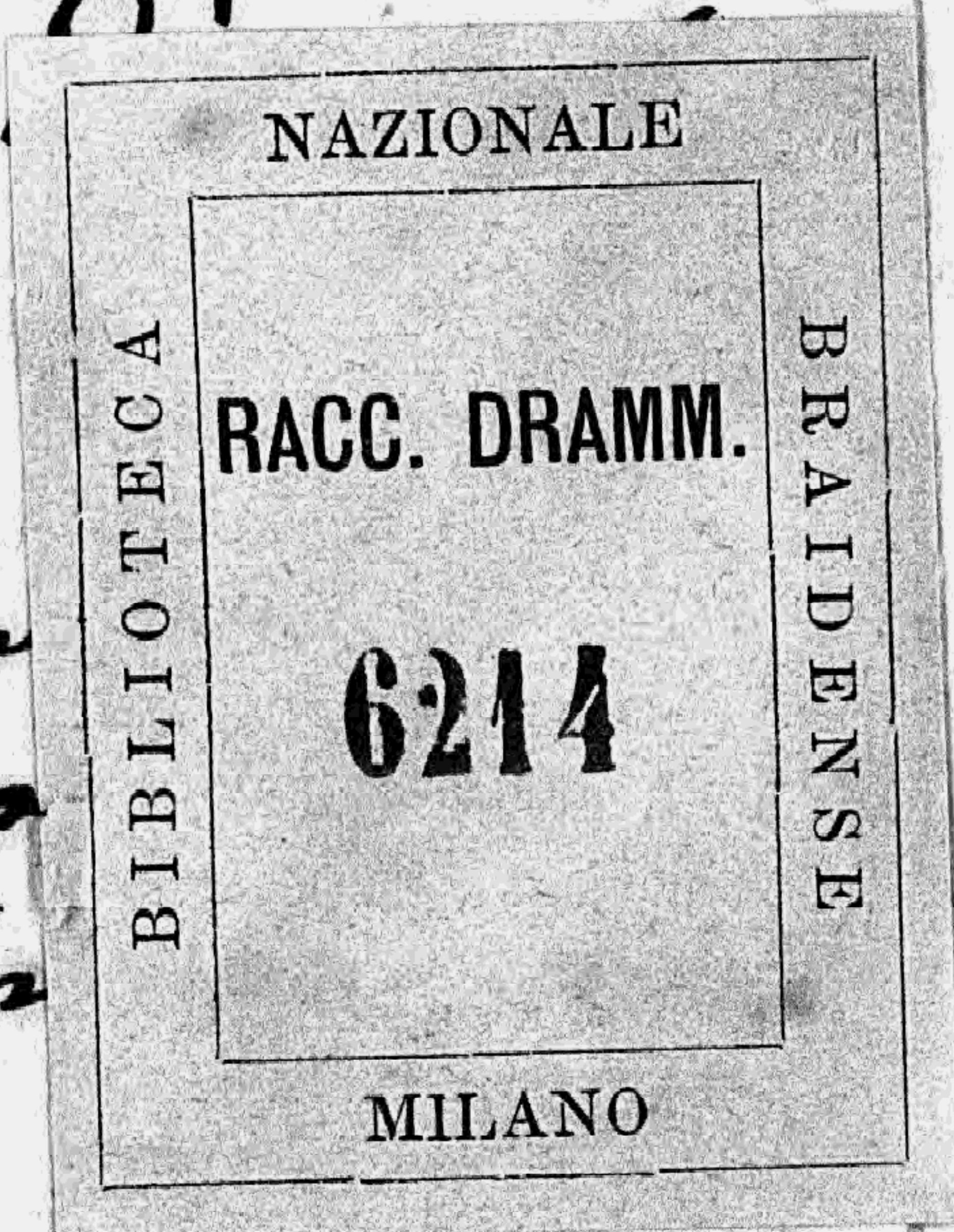


## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

Il giuramento  
 Beatrice di Tenda  
 Anna Polena  
 Il furioso nell'isola di S. Domingo  
 Virginia  
 Il Duplario  
 Lucrezia Borgia  
 La figlia del reggimento  
 Varlek.  
 Maria Regina  
 5. due sergenti  
 Ester d'inganni  
 La fidanzata for.  
 Il Bravo di Venezia  
 I Lombardi alla prima  
 Maria Stuarda  
 Il Bravo di Venezia  
 Giuditta  
 Lucrezia Borgia  
 Gemma di Verghy  
 Corrado di Alcamara  
 Il giuramento  
 La figlia del reggimento



IL  
**GIURAMENTO**

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA SOCIETÀ DI ROVIGO

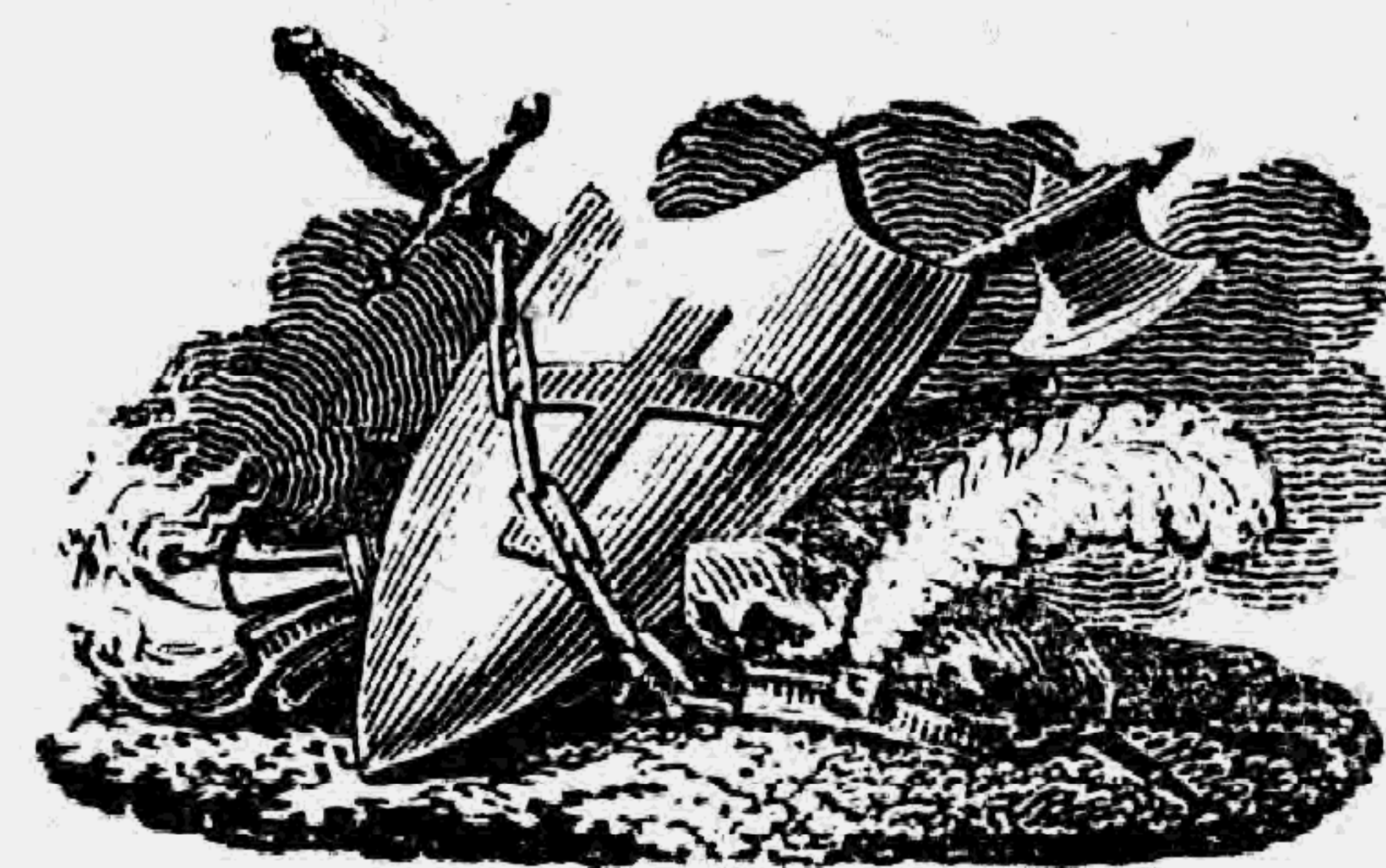
La Fiera del 1843

PAROLE

*di Gaetano Rossi*

MUSICA

*del M.<sup>ro</sup> Saverio Mercadante*



**ROVIGO**

TIPO-LITOGRAFIA DI A. MINELLI

## A R G O M E N T O

---

*Manfredo*, conte di Siracusa, amò ed ottenne in isposa *Bianca*, figlia di *Ruggiero*, Barone di Catania. Ella obedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata ella sofferiva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte, e si confortava colle rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo. *Brunoro*, segretario e favorito di *Manfredo*, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. *Bianca* lo respinse, minacciò; e *Brunoro*, fremente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti e danze vi si succedevano. *Elàisa* era l'amore di tutti, e *Manfredo* n'era più che altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti aveva ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, *Elàisa* avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie sacra in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, *Elàisa*, su gli Appennini assalita da' Fuorusciti, venne salvata da *Viscardo*, profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: ella lo amò ardente-

mente, *Viscardo* era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'*Elaisa*, che, per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di *Manfredo*, di lei fratello, morto credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuor di *Viscardo*. Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un viale remoto, allorchè *Brunoro*, che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe *Bianca* in quel ritratto, e l'oggetto dell'amor di *Viscardo*. Meditò allora il perfido sua vendetta su *Bianca*.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro di *Viscardo* con *Bianca*, il furor d'*Elaisa*, guidata da *Brunoro*, che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'*Elaisa*, i di lei virtuosi sforzi onde salvar *Bianca* dalla morte destinatale da *Manfredo*, che infedele la crede per un foglio intercetto da *Brunoro*, l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodj.

L'argomento è tratto da un Dramma francese di *Vittore Hugo*, intitolato *Angelo*. I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessarj. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel Teatro musicale ottenga venia alle parole.



## PERSONAGGI

---

MANFREDO, Conte di Siracusa

sig.<sup>r</sup> FIORI GAETANO

BIANCA di lui consorte

sig.<sup>a</sup> ROSMINI-SOLERA TERESA

ELAISA, Dama straniera

sig.<sup>a</sup> HALLEZ EMILIA

VISCARDO DI BENEVENTO

sig.<sup>r</sup> MILESI GIOVANNI BATTISTA

BRUNORO, Segretario del Conte

sig.<sup>r</sup> ERCOLE ANTICO

ISAURA, Dama di Bianca

sig.<sup>a</sup> MAR MARIETTA

---

### Scorì

Gentiluomini, Cavalieri, Dignitarj, Dame, Damigelle,  
Artieri, Popolani

### Scomparse

Cavalieri, Guardie, Scudieri e Domestici di Manfredo,  
un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d'Elaisa

*L'azione è in Siracusa nel Secolo XIV.*

## PROFESSORI D'ORCHESTRA

---

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*

DOMENICO TOSARINI

*Violoncello*

GIOVANNI FABBIANI

*Contrabasso al Cembalo*

LUIGI SARTI *Accad. Fil. di Fer.*

*Primo Contrabasso*

LUIGI MENIN

*Altro primo Contrabasso*

PIETRO SARTI

*Primo Violino de' secondi*

FRANCESCO LEGNANI

*Prima Viola*

PIETRO BOVO

*Primo Clarino*

GIOVANNI BENETTI

*Primo Flauto*

CARLO MORNASI

*Ottavino*

LUIGI TUROLLA

*Primo Oboè e corno Inglese*

GIO. BATT. GIGLIOLI

*Primo Fagotto*

ANTONIO GARBATO

*Primo Corno della prima copia*

CARLO LIVRAGHI

*Primo Corno della seconda copia*

PIETRO GARBATO

*Prima Tromba*

ENRICO CAGNONI

*Altra prima Tromba*

ANTONIO FERRARI

*Primo Trombone*

ANTONIO MINELLI

*Timpanista*

ANTONIO BOSI



## ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

GIARDINI ILLUMINATI

Palazzo d'Elaisa, a sinistra, con scalinata. L'atrio e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

*Musica di danza dal palazzo. Barche alla spiaggia. Gentiluomini, Dame e Maschere che s'aggirano; poi Viscardo, indi Manfredo e Brunoro.*

CORO **O**di: ogni intorno echeggiano  
 Suoni giulivi e canti.  
 Vedi sparir, succedersi <sup>(1)</sup>  
 Festevoli danzanti.  
 Qui di piacer di gioja  
 Tutto è sorriso, ardor.  
 Tra vaghi incanti è questa  
 La reggia dell'Amor.  
 Ad Elaisa onor!  
 Regina della festa,  
 E Dea di tutti i cor...  
 Ad Elaisa onor! <sup>(2)</sup>  
 Vis. La Dea di tutti i cor! <sup>(3)</sup>  
 Ed ella il mio sol brama!  
 E fido a un primo ardor

1) Verso il palazzo — 2) Si disperdono

3) Sospirando alle ultime parole del Coro

Il mio non l'ama.  
 Bella, adorata incognita, <sup>1)</sup>  
 A me chi ti rapi?  
 Il tuo Viscardo, misero!  
 Te cerca da quel dì.  
 Trovarti... rivederti  
 Un solo istante ancora.  
 Udir, io t'amo... dirtelo!  
 Morte fia dolce allora.  
 Privo di te più vivere  
 Non posso omai così. <sup>2)</sup>

VOCI Elaisa! Elaisa!... <sup>3)</sup>  
 Ov'è? si cerca... sparve.  
 Forse aggirarsi gode  
 Sotto ignota divisa.  
 Ecco Manfredo.

MAN. <sup>4)</sup> E neppur qui Elaisa!  
 Senza di lei che l'animava, or muta  
 Langue la festa. Più non brilla un core.  
 Sparirono con lei piaceri e amore.  
 La gioja, che il pensier  
 All'alma colori,  
 Fu sogno menzogner  
 Che sul mattin spari!  
 Alla crudel frattanto  
 Che val d'amor cotanto?  
 Forse d'un altro amor  
 Nutre l'infido cor!  
 Più non verrà per me  
 D'amor, di gioje il dì  
 Pur anima non v'è  
 Che sappia amar così.

1) Con trasporto — 2) S'interna pei viali  
 3) Dal palazzo e da' viali arrivano Gentiluomini e Dama  
 4) Osservando intorno

CORO Vien Regina della festa... <sup>1)</sup>  
 Bella Dea di tutti i cor!... <sup>2)</sup>

## SCENA II.

ELAISA con Damigelle dai viali. Nell'istesso momento Viscardo. (Ella guarda Viscardo con tenerezza che reprime, poi si volge a Manfredo).

ELA. Oh mio... german... (Che palpito!)

MAN. (E quale ardor! Che sguardo!) <sup>3)</sup>

BRU. (Chi vedo mai! Viscardo!) <sup>4)</sup>

ELA. Manfredo!... <sup>5)</sup>

VIS. <sup>6)</sup> (E in tante pene!...)

Elaisa!...

ELA. (Mio bene!) <sup>7)</sup>

ELA. VIS. MAN. (Vicino a chi s'adora <sup>8)</sup>

Dover frenarsi ognora

E non poter esprimere

Desiri, affetti, ardor!

Non v'è non v'è più barbaro

Tormento nell'amor).

BRU. (È giunta, spero, l'ora

Che sospirai sinora.

Celar le angoscie, il fremito

Di mio spregiato ardor!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento per un cor.)

CORO (Egli Elaisa adora: <sup>9)</sup>

E dee frenarsi ognora!...

Non v'è non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

1) Scorgendo Ela. — 2) Tutti le vanno incontro 3) Osservando

4) Fissando Vis. — 5) Porgendogli la mano ch'ei bacia

6) In contrasto — 7) Con trasporto a Vis. — 8) Sommessamente

9) Osservando Man.

MAN. Voi spariste Elaisa!... <sup>1)</sup>  
 ELA. Un raggio di speranza  
 Una gentil sembianza...  
 M'illusero su oggetto  
 Diletto a questo cor.  
 VIS. <sup>2)</sup> (Che ascolto!)  
 MAN. <sup>3)</sup> E questo  
 Oggetto si diletto al vostro core?...  
 ELA. È una donna. <sup>4)</sup>  
 VIS. MAN. BRU. Che dite? <sup>5)</sup>  
 ELA. Cui deggio padre... e cerco ognora. Udite;  
 Di un superbo vincitore  
 Elaisa a piè gemea  
 E la vita gli chiedea,  
 Fra i sospir, del genitor:  
 Del fier Duce a giovin figlia  
 Sulle ciglia trasse il pianto.  
 Pregò il padre, il baciò tanto.  
 Che la grazia le accordò  
 A quell'angelo Elaisa  
 La mercede in cor giurò.  
 TUTTI Che bell'anima Elaisa  
 Giovinetta pur mostrò.  
 ELA. Sacra effigie protettrice  
 Elaisa in sen portava,  
 E in memoria la donava  
 Alla sua consolatrice...  
 Il suo nome v'incideva:  
 Sii felice, le diceva...  
 Questa effigie ti protegga:  
 Forse un dì ti rivedrò.

1) Marcato — 2) Colpito — 3) Con espressione ironica  
 4) Con affezione — 5) Sorpresi

Ma quell'angelo Elaisa  
 Da due lustri invan cercò.  
 TUTTI Ed un angelo, Elaisa  
 Siracusa in te trovò.  
 CORO Or la danza si riprenda;  
 Gioja tutti i cor' raccenda.  
 Elaisa si festeggi:  
 Quel bel nome all'aure echeggi:  
 E fra palpito soave  
 Trovi un eco in ogni cor.  
 Elaisa!... Gioja!... Amor!  
 ELA. VIS. MAN. De'mortali Nume in terra,  
 Vita e gioja, Amor, tu sei.  
 Nume in Cielo degli Dei...  
 Perchè il Cielo è dove è Amor.  
 Foco tuo gli affetti miei...  
 Spiro sei di questo cor...  
 Viver sol d'amor desio...  
 Nel tuo Ciel morire, Amor. <sup>1)</sup>

## SCENA III.

Viali ombrosi, illuminati e pallide luci

VISCARDO E BRUNORO

VIS. Brunoro... o tu, l'antico,  
 Negli anni di mia gloria, e dolce amico,  
 Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna  
 A sorridermi omai.  
 BRU. Ed a me pure. <sup>2)</sup>  
 VIS. E tu conosci... sai <sup>3)</sup>  
 Dunque ove sta celato

1) Il Coro ripete, e va poi disperdendosi — 2) Marcato  
 3) Con gioja



Quest'idolo adorato <sup>1)</sup>  
 Di cui mi sorprendesti  
 L'imago a ribaciar quando giungesti?  
 BRU. Sì, e quanto! e del dorato <sup>2)</sup>  
 Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi  
 Gli aditi son... anche i segreti.  
 VIS. <sup>3)</sup> E lei  
 BRU. De' giardini trovatevi alla porta.  
 VIS. Quando?  
 BRU. Fra un'ora, e scorta  
 Io vi sarò presso all'amata.  
 VIS. <sup>4)</sup> E allora!...  
 Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un'ora <sup>5)</sup>

## SCENA IV.

BRUNORO, *indi ELAISA dall'apposta parte d'onde  
 partì Viscardo*

BRU. Ed io fra un'ora vendicato. <sup>6)</sup>  
 ELA. Quegli  
 Che vi lasciò?...  
 BRU. È l'avanzo <sup>7)</sup>  
 Unico della misera, proscritta  
 Casa di Benevento.  
 ELA. E voi!... Cielo!... Che sento...  
 BRU. Ed io, Contessa,  
 Io so tutto ... sì... tutto! Onde celarlo  
 De' nemici alle inchieste...  
 Di Manfredò a' sospetti,  
 Qual fratel l'accoglieste...

1) *Mostrandogli un ritratto, e baciandolo* — 2) *Con amarezza*  
 3) *Con ansia* — 4) *In viva gioja* — 5) *Parte*  
 6) *Con gioja feroce* — 7) *Con mistero marcato*

ELA. <sup>1)</sup> Deh!... Il segreto!  
 BRU. Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto  
 Ch'ei felice è d'amor.  
 ELA. <sup>2)</sup> Oh! si  
 BRU. Fra poco <sup>3)</sup>  
 Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...  
 Che piangea... che trovò.  
 ELA. <sup>4)</sup> Che? Ciel... che dite?  
 BRU. Il ver.  
 ELA. Viscardo!... Un'altra!... Ah! no. Mentite  
 BRU. Io mentisco! Seguitemi.  
 ELA. <sup>5)</sup> Tremate.  
 Voi la morte d'alcun pronunciate.  
 BRU. Della rival.  
 ELA. <sup>6)</sup> Sì... se vi fia. Viscardo <sup>7)</sup>  
 Un traditore!  
 BRU. Ebbene! <sup>8)</sup>  
 ELA. Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore! <sup>9)</sup>

## SCENA V.

STANZA DI BIANCA NEL PALAZZO DI MANFREDO

Tavoli con doppiieri a lumi accesi. Un'arpa. Sofà e Sedie.  
 Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

DAMB *in conversazione. Alcune sedute giocando, altre discorrendo, due con ISAURA, che addita BIANCA seduta sul verone.*

CORO Era stella - del mattino  
 Tanto bella - e impallidi.

1) *Agitata e sommessamente* — 2) *Con fiducia e sorriso* — 3) *Marcato*  
 4) *Turbata e con impeto* — 5) *Fremente* — 6) *Fiera*  
 7) *Con passione* — 8) *Avviandosi* — 9) *Segue Brunoro*

Parea rosa - di giardino  
 Si vezzosa! ed appassi.  
 Puro giglio, sull'albore.  
 Chi ti fa languir così?  
 Al sorriso ella era nata  
 Del destin più lusinghier:  
 La sua vita riserbata  
 A un Eliso di piacer...  
 Pur segreto, fier dolore  
 Va struggendo i suoi bei di.  
 Chi sa forse!... Giovin core...  
 Tutto a te brillò... e spari.

BIA. Oh! sì... mie care... Oh! sì, <sup>(1)</sup>  
 Tutto per me brillò... tutto spari.  
 Or là, sull'onda, col pensier mio,  
 Vèr l'altra sponda, al suol natio,  
 Fra' dolci immagini, volava il cor.  
 Per me tornavano que' di felici...  
 Le notti d'estasi incantatrici...  
 Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor!...  
 Ahi! ch'era sogno ingannator.

CORO Racconsolatevi, bella dolente:  
 Tornerà a splendervi il ciel ridente:  
 Di gioje l'Iride brillerà ancor.

BIA. (Di tua fede bello ognora,  
 Torna, o caro, a chi t'adora:  
 Sarai l'Iride di gioja  
 Che il mio cor farà brillar.  
 Quel bel ciglio tutto amore  
 Era il ciel per me ridente:  
 Un tuo sguardo al cor dolente  
 Può la vita ridonar.)

Ma a mezzo il di lei corso

<sup>1)</sup> Avanzandosi lentamente

È giunta omai la notte, o dolci amiche,  
 Ite al riposo. Addio <sup>1)</sup>

SCENA VI.

BIANCA ED ISAURA

BIA. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!  
 Da che lasciai Catania,  
 E più no 'l vidi. Il sai.

ISA. Calmatevi, sperate.

BIA. Come? In che più sperar?

ISA. Potria la sorte  
 Guidarlo in Siracusa

BIA. Come vederlo, ei me veder?... se chiusa,  
 Qual prigionie, mi tien quegli che sposo  
 Dovei seguir repente... senza addio...  
 E senza palesarmi all'idol mio,  
 Ch'altro di me non conoscea che il nome?  
 Or, tu ben vedi, e come,  
 E in che sperar potrei?  
 Sol nella morte.

ISA. Ah! che veder dovrei?

Misera!

BIA. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,  
 E riposa.

ISA. E spogliarvi?

BIA. Io sola...

ISA. Ch'io

Doman vi vegga nel sorriso.

BIA. <sup>2)</sup> Addio. <sup>3)</sup>

<sup>1)</sup> Le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi

<sup>2)</sup> Le stringe la mano — <sup>3)</sup> Isaura entra nella stanza a destra

## SCENA VII.

BIANCA *da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

Preghiamo. - Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro  
Recita la preghiera... <sup>1)</sup>  
Ed il mio cor... là... a lui l'ultima sera  
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore  
Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!  
Quest'era il tema. <sup>2)</sup>

## SCENA VIII.

BRUNORO *dalla porta a sinistra, fa cenno a VISCARDO d'entrare*

BRU. <sup>3)</sup> Entrate  
VIS. <sup>4)</sup> Eccola.  
BRU. Io mi ritiro.  
La intanto vi celate. <sup>5)</sup>  
VIS. <sup>6)</sup> La mia vita  
È tua. <sup>7)</sup>  
BRU. Forse tra poco ella è finita.

## SCENA IX.

BIANCA e VISCARDO *celato*

BIA. Ah! lo ripeto ognora! <sup>8)</sup>  
Ma quella voce! oh ancora  
La sua voce una volta!

1) Ripone il libro  
2) Esegue sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Vis.  
3) Sommessamente — 4) Sulla soglia ravvisando Bianca  
5) Accennando il verone — 6) Presso al verone  
7) Vis. si cela nel vano del verone. Brun. cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente ed esce — 8) Cessando dal suono

VIS. Ti creò per me l'amor, <sup>1)</sup>  
Per amarti mi fe' il cor.  
Sol mio voto, mio pensier,  
De' miei sogni sei piacer.

BIA. Cielo <sup>2)</sup>

VIS. Tutto io trovo, o cara, in te:  
Tu sei vita e ciel per me.

BIA. Viscardo!... <sup>3)</sup>

VIS. Bianca! <sup>4)</sup>

Ah! ti trovai, bell'angelo!...

BIA. Io ti rivedo ancor!

a 2 È troppo, oh Dio! la gioja  
Che mi rapisce il cor.

BIA. Guardami... o caro... guardami...

VIS. In estasi ti miro...

a 2 Ecco il celeste spiro  
Di voluttà, d'amor.

BIA. Non sai quant'io penava!...

VIS. Io già la vita odiava...

a 2 Ma... ti trovai, bell'angelo...  
Ma ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime  
La gioja del mio cor.

BIA. Or meco siedì, e narrami... <sup>5)</sup>

Ma un foglio qui vegg'io  
Volevi tu sorprendermi!...

VIS. Forse Brunoro...

BRU. Oh Dio! <sup>6)</sup>

Brunoro!

VIS. In te qual fremito!...

BIA. L'iniquo! ah! tu non sai!... <sup>7)</sup>

*Amore spregiato sarà vendicato*

1) Dal verone — 2) Colpita e con trasporto — 3) Che si sarà alzata, e accorrendo — 4) Escendo — 5) S'avvede del foglio sul tavolino  
6) Colpito — 7) Apre il foglio e legge

Per te sol tremo... <sup>1)</sup>  
 VIS. <sup>2)</sup> Il perfido!  
 BIA. Oh Ciel!... <sup>3)</sup>  
 VIS. Che avvien!...  
 BIA. Dall'andito  
 Terren che qui conduce,  
 S'approssima una luce.  
 Come salvarti?... ohimè!...  
 VIS. Non paventar per me.  
 BIA. Ah! là... c'è Isaura... celati...  
 VIS. In tua difesa io resto. <sup>4)</sup>  
 BIA. V'è istante più funesto! <sup>5)</sup>  
 VIS. A che ti trasse, o misera.  
 Il mio fatale amore!...  
 Ma tema il mio furore  
 Chi offenderti oserà.  
 BIA. Se ti son cara... oh!... celati: <sup>6)</sup>  
 Non i miei dì!... l'onore!  
 Oh Dio!... mi manca il core...  
 Abbi di me pietà... <sup>7)</sup>

## SCENA X.

ELAISA dalla porta a sinistra, con lampada in mano. Scorge  
 il lume appena spento, indi s'avvede di BIANCA sul sofà.

ELA. Tutto è tenebre... e si tace...  
 È fumante ancor la face...  
 Ella è sola... e dormir finge.  
 Ei celossi. <sup>8)</sup>

1) Va al verone osservando — 2) Fremente — 3) Affannosa  
 4) Deliberato — 5) Guidandolo verso la porta — 6) Con disperazione  
 7) Ella trascina Vis. alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi  
 spegne il lume e si getta sul sofà.  
 8) Esamina le porte

BIA. <sup>1)</sup> Che mai vedo!  
 Una donna!  
 ELA. <sup>2)</sup> Là Manfredo.  
 BIA. Ciel! conosce...  
 ELA. <sup>3)</sup> Qui...  
 BIA. <sup>4)</sup> Oh terrore!  
 ELA. Chiuso addentro! <sup>5)</sup>  
 BIA. <sup>6)</sup> Qual rumore!  
 Voi... che osate in queste stanze?  
 E chi siete?...  
 ELA. <sup>7)</sup> Io! Quai sembianze!... <sup>8)</sup>  
 No, no.  
 BIA. Ebbene! che volete?  
 ELA. Quella chiave <sup>9)</sup>  
 BIA. A voi? Chi siete?  
 ELA. Chi son io? chi son? Tremate.  
 Rival vostra.  
 BIA. <sup>10)</sup> Rival! (Cielo!)  
 ELA. Che vogl'io? Su lui che amate...  
 E su voi, vendetta.  
 BIA. Io gelo.  
 ELA. Di Viscardo io sono amante;  
 Egli m'ha per voi tradito.  
 Qui felice, già un istante,  
 Ha con voi d'amor giöito  
 Ma a punire uno spergiuro...  
 Una moglie traditrice,  
 Qui, di tante colpe ultrice.  
 Una furia me guidò.

1) Volgendo il capo — 2) Presso la porta di prospetto  
 3) Verso la porta a destra — 4) Appena respirando  
 5) Spingendo la porta — 6) Facendosi coraggio  
 7) Fissando Bianca — 8) Risovvenendosi d'un'idea, poi respingendola  
 9) Con impeto — 10) Colpita

BIA. Con sì angelico sembiante <sup>1</sup>  
 Voi sì fiero avreste il core!  
 Ah! confusa... palpitante...  
 Voi compite il mio terrore.  
 Io non oso... non sapea...  
 Ve lo giuro, io non son rea.  
 Deh! pietà d'un'infelice  
 Che già tanto, oh Dio! penò.  
 ELA. Si!... pensaste?... e or io!... Viscardo! <sup>2</sup>  
 Ei... Viscardo! ov'è?  
 BIA. <sup>3</sup> Gran Dio!  
 Oh! frenate quel trasporto...  
 Se Manfredo v'ode... è morto.  
 ELA. Ei v'è dunque? è là. Schiudete. <sup>4</sup>  
 BIA. Deh!...  
 ELA. A Manfredo... <sup>5</sup>  
 BIA. <sup>6</sup> No. Egli... è là.  
 Ma s'è ver che voi l'amate...  
 La sua morte non vogliate.  
 La mia fama... la mia vita!  
 Deh! per esso almen pietà!  
 ELA. Fiere angosce voi provate...  
 Ma le mie non eguagliate.  
 Voi amata... ed io tradita!  
 No... non v'è... non v'è pietà.  
 Egli... voi... Manfre... <sup>7</sup>  
 BIA. <sup>8</sup> Ah!...

<sup>1</sup> Che l'avrà osservata — <sup>2</sup> Con impeto crescente  
<sup>3</sup> Atterrita — <sup>4</sup> Fiera  
<sup>5</sup> Minacciandola per avvicinarsi alla porta — <sup>6</sup> Con grido soffocato  
<sup>7</sup> Volendo chiamare — <sup>8</sup> Atterrita, slanciandosi avanti lei

## SCENA XI.

*Dalla porta a destra s'avvanza VISCARDO staccandosi da  
 ISAURA, che tenta trattenerlo, ELAISA e BIANCA*

VIS. <sup>1</sup> Fermate.  
 BIA. ISA. Cielo!  
 ELA. <sup>2</sup> Oh perfido!  
 VIS. Lo sono.  
 Vostri sdegni in me sfogate:  
 La mia vita v'abbandono;  
 Ma con lei, deh! giusta siate,  
 Nè oltraggiate il suo candor.  
 Ch'io morendo trovi ognora  
 Generoso sì bel cor.  
 ELA. E il bel cor tu invochi ancora  
 Che tradisti in sì rea guisa?  
 VIS. Sol per lei... pietà!... Elaisa!  
 ELA. No. <sup>3</sup>  
 BIA. <sup>4</sup> Elaisa! questo nome... <sup>5</sup>  
 Clelo!... è il vostro?... Dite...  
 ELA. È il mio.  
 BIA. Quest'effigie conoscete?... <sup>6</sup>  
 ELA. Giusto Dio! che miro!... e come...  
 Come voi la possedete?  
 BIA. Me 'n fe' dono un'Elaisa...  
 Cui salvava il genitor.  
 ELA. Ella!... oh padre! ed io!... <sup>7</sup>

<sup>1</sup> Ad Elaisa — <sup>2</sup> A Viscardo  
<sup>3</sup> Volendo avviarsi alla porta di mezzo — <sup>4</sup> Colpita  
<sup>5</sup> Tratteneo Elaisa, e con tutta l'ansia  
<sup>6</sup> Cavandosi dal seno un effigie, che bacia, e presenta ad Elaisa  
<sup>7</sup> Incerta quasi per abbracciar Bianca



Giurarvi morte udia... <sup>1</sup>  
 Costor fra l'ombre sparvero...  
 Me tosto ei n'avvertia  
 Voi qui a salvar solleciti  
 Tal cura ne guidò.

BIA. (Qual donna!)  
 VIS. (Ed ella or salvaci!)  
 MAN. Fia vero quel che sento?... <sup>2</sup>  
 VOCI <sup>3</sup> All'armi! Tradimento!  
 Agrigento! Agrigento!  
 MAN. D'orror mi freme il cor.  
 ELA. Oh giuro! oh genitor!

## SCENA XIII.

*Coro di Gentiluomini, Dignitarj, e Guardie  
 che si dispongono nella sala*

CORO Manfredo... eccoci a te,  
 Sia morte ai traditor.  
 Son tuoi, la nostra fè,  
 Gli acciari... il cor.  
 L'oste, il cimento ov'è?  
 Noi coglierem con te  
 Novelli allòr.  
 Sia morte ai traditor.  
 MAN. De' valorosi ecco l'accento:  
 De' generosi ecco l'ardor.  
 Tenta sorprenderei forse Agrigento...  
 Forse ha rei complici qui un traditor...  
 Ma tutti tremino del mio furor.  
 CORO Se di sorprenderci tenta Agrigento  
 Tremi coi complici suoi traditor.

<sup>1</sup> Rapidamente — <sup>2</sup> Sospettoso — <sup>3</sup> Di dentro.

ELA. BIA. A voi sorrida fida vittoria <sup>1</sup>)  
 Serto di gloria v'appresta amor.  
 Il di novello sorga più bello,  
 Di calma e gioje apportator.  
 (Per te più gioja, povero cor!)

CORO Il di novello sorga più bello,  
 Di calma e gioje apportator.  
 VIS. L'alta vendetta a me più spetta <sup>2</sup>)  
 Cader mia vittima de' il traditor.  
 Voi non sapete qual fera sete  
 Di quel reo sangue m'arda nel cor.  
 Invano celasi al mio furor.

CORO Compì la nobile giusta vendetta;  
 Premio t'aspetta di fè e valor. <sup>3</sup>)

TUTTI Udite i segnali... le trombe guerriere.  
 Il popolo accorre... s'uniscon le schiere.  
 Scoprir gli assassini... incontro al nemico...  
 Sfidarlo... annientarlo! vendetta! furor!  
 La fede n'accende... ci guidi la gloria,  
 Coroni vittoria l'ardire, il valor. <sup>4</sup>)

FINE DELL'ATTO PRIMO

<sup>1</sup>) Ai Cavalieri — <sup>2</sup>) Marcato — <sup>3</sup>) Trombe e tamburi dall'interno  
 che si rispondono, e poi s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo che  
 accorre, e si dispongono nella sala d'armi

<sup>4</sup>) Manfredo s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Viscardo che s'in-  
 contra con Bianca. Elaisa stringe la mano di questa, che rimane con  
 Isaura e le Damigelle



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

#### PIAZZA

A sinistra il palazzo di Manfredò. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

*Corpi di Soldati che tornano a' propri quartieri. Cittadini con daga e spada, Artieri con arme, Popolani, Pescatori Soldati, che a varj gruppi fra loro discorrendo, s'avanzano e s'uniscono in*

#### CORO

**V**ittoria! - Siracusa!  
 Bel piacer il ritornar  
 A'suoi tetti fra gli allòr!  
 Salutare ed abbracciar  
 I compagni vincitor!  
 Di sorprenderci credè  
 Il nemico in buona fè...  
 Ma sorpreso si trovò...  
 Da leoni si pugnò...  
 Eh! con noi, con tali eroi  
 È la patria salva ognor!  
 Viva ai prodi! Gloria e onor!...  
 Festeggiar un sì bel dì  
 Siracusa ognor vorrà,  
 Che di gloria ci copri...  
 Che la storia eternerà.



E Agrigento! - che terror!...  
 Che rossor! là vi sarà!  
 Vedrem poi se avrà l'ardir  
 Di tornarci ad assalir!...  
 Eh!... con noi, con tali eroi...  
 La vittoria è certa ognor.  
 Viva ai prodi! Gloria e onor!  
 Ed ora di gloria, di gioja fra i canti  
 Si bella vittoria, superbi, esultanti,  
 Andiamo a celebrar al suono dei bicchier.  
 Sì: andiamci a ristorar a un'ora di piacer. <sup>1)</sup>

## SCENA II.

*VISCARDO dalla parte del tempio*

Vis. Compita è omai la giusta  
 E terribil vendetta.  
 Peri quel vil Brunoro;  
 Bianca sei vendicata.  
 A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,  
 Poche note per te, mio ben fidai  
 Quando più rivederti io potrò mai?  
 Fu celeste quel contento  
 Che al vederci ci rapì...  
 Ma, qual lampo, oh Dio spari.  
 Quando ancora un tal momento...  
 Per noi quando tornerà?  
 Ah! sì, amor l'affretterà.

CORO Viva ai prodi! alla gloria!..., all'onor!  
 Viva Bacco... la gioja e l'amor.

<sup>1)</sup> Si dividono per varie tende, e recansi bicchieri ec.

## SCENA III.

*Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi Dame e Damigelle desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio*

DONNE Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!  
 UOMINI E che avvien? <sup>1)</sup>  
 DONNE Non più gioja... non canti!  
 UOMINI Ma da che tanto affanno... que' pianti?  
 DONNE Bianca... <sup>2)</sup> ohime!... Bianca... adesso...mori...  
 Vis. Bianca!... Come! Che dite?...  
 DONNE Repente  
 D'una sincope colpo violente  
 Di Manfredo nel sen la rapì.  
 Vis. CORO Fiera sorte! Terribile di! <sup>3)</sup>  
 Vis. (Bianca mia! La mia Bianca perì! <sup>4)</sup>  
 CORO Tanto bella... sì pia... nostr'amore  
 Oh dolore perire così!  
 Vis. Or sei pago avverso fato  
 Se m'hai tolta ogni speranza,  
 Nella vita che m'avanza  
 Solo io resto a sospirar!  
 Ma paventi un disperato  
 Chi ti spinse all'ultim'ora  
 Troppo o Bianca t'amo ancora  
 Perch'io t'abbia a vendicar! <sup>5)</sup>  
 CORO Perchè tutti ciel tiranno  
 Ci condanni a sospirar! <sup>6)</sup>

<sup>1)</sup> Accorrendo — <sup>2)</sup> Viscardo al nome di Bianca sarà accorso (in agitazione ad ascoltare)

<sup>3)</sup> Desolato — <sup>4)</sup> Immoto — <sup>5)</sup> S'allontana desolatissimo

<sup>6)</sup> Il Coro si disperde, le donne e i cittadini entrano nel tempio

## SCENA IV.

## RECINTO REMOTO

Attiguo al palazzo di Manfredò, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedestalli con urne. Presso al monumento porta per cui dal palazzo s'entra nel recinto. La scena è rischiarata da tramonto.

MANFREDO *esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno*

MAN. Sacro alla pace degli estinti... Augusto  
E terribil soggiorno,  
Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.  
E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno  
Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto  
Mai soffriste l'insulto.  
Sola è del mio rossor, di mia vendetta  
Conscia Elaisa... Squilla <sup>1)</sup>  
Di morte!... ohimè! L'intendo.  
Là... da quel tempio sento  
Un mistico concento... <sup>2)</sup>

CORO Alla pace degli eletti,  
Che prometti a tuoi fedeli,  
In tua gloria, là ne' Cieli  
Bianca a te gran Dio! volò.  
A noi l'Angelo fu in vita  
Di pietà, conforto, aita.

<sup>1)</sup> Gravi e lenti colpi di campana. — <sup>2)</sup> Preludio d'istrumenti dal tempio indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi il Coro

N'ami in Ciel, cui la richiami,  
Come in terra ognor ci amò.

MAN. E pace là s'implora  
Per lei... che mi tradiva...  
Che punii, finì estinta... e vive ancora:  
Perchè fremo? Qual gelo  
Or mi colpisce! Il Cielo  
Forse... sì. Se un sospetto!...  
E se il mio cieco affetto!...  
E se un delitto!... il mio  
Colpevol cor! l'eternità! gran Dio! <sup>1)</sup>  
Alla pace degli eletti  
Aspirar io più non oso.  
Troppo, troppo, o Dio pietoso,  
Il mio core t'oltraggiò.  
Ai pentiti ognor perdoni...  
Tua pietà non abbandoni.  
Io t'imploro col mio pianto...  
Ah! pietà... perdono avrò. <sup>2)</sup>

## SCENA V.

*Voci al di fuori. MANFREDO si scuote, e schiude la porta*  
*Entrano Gentiluomini. Dignitarj, Cavalieri armati*

CORO O Manfredò! Manfredò!

MAN. I miei fidi!  
Lor s'asconda l'interno terror.

CORO Lascia omai quest'asilo di morte:  
Giusto duol vince l'anima tua forte.  
Te reclaman lo Stato, la gloria:  
Lascia i mirti: t'appresta agli allòr.

<sup>1)</sup> È colpito: si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni  
<sup>2)</sup> Rimane prostrato, volto al cielo compunto

Vinta appien non è ancora Agrigento.  
 Tradimento può sorgere ancor.  
 Su i nemici novella vittoria  
 Ti consoli dal pianto d'amor.  
 MAN. Tremi, cada l'altera Agrigento,  
 Doma infine dal nostro valor.  
 Alla voce di patria, di gloria,  
 Si raccende, s'esalta il mio cor.  
 Per la gloria, sfidando il cimento,  
 Bella è morte sul campo d'onor.  
 E al ritorno da bella vittoria  
 Mi consoli il sorriso d'amor. <sup>1)</sup>

## SCENA VI.

*Dopo qualche momento ELAISA dalla gran porta che rinserra.*

Si compia il giuramento.  
 Reggetemi al terribile cimento,  
 Padre mio... sacra effigie! <sup>2)</sup> Ecco la tomba  
 Che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!  
 Sventurata! Ella è amata.  
 Schiudasi. <sup>3)</sup>

## SCENA VII.

BIANCA, in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva  
 poi scende ansia di sorpresa e di gioja. ELAISA in dis-  
 parte.

BIA. Ah! l'aria ancora!  
 Il Ciel!... libertà!... vita! <sup>4)</sup>  
 Dio di pietà! Come, da chi l'aita? <sup>5)</sup>

1) Parte col Coro dalla gran porta

2) Baciando l'effigie che cava dal seno, e ripone — 3) Con una chiave  
 apre il monumento e si ritira — 4) Si prostra — 5) Si rialza

Dove, e... Ah!... <sup>1)</sup>  
 ELA. <sup>2)</sup> Non mi fuggite <sup>3)</sup>  
 La vostra mano...  
 BIA. A voi? che qui venite?...  
 ELA. A salvarvi. <sup>4)</sup>  
 BIA. <sup>5)</sup> A salvarmi?  
 ELA. Sì: vi rendo  
 La mercè che giurai dentro al mio core,  
 Allor che mi salvaste il genitore,  
 Su quest'effigie. Ch'ella vi protegga...  
 Io vi dicea: v'è Dio... <sup>6)</sup>  
 E vi protegge.  
 BIA. <sup>7)</sup> E credere degg'io?...  
 E Manfredo?  
 ELA. In me fida. » Ei di pugnale  
 » Estinta vi volea.  
 » Presso lui, sì geloso, vi fe' rea  
 » Quel foglio a voi diretto  
 » Da... chi v'ama, e intercetto  
 » Dal perfido Brunoro,  
 » Che spirò pria di palesarlo.  
 BIA. » E moro  
 » Perchè svelarlo anch'io ferma negai.  
 ELA. Morte a lui di veleno io consigliai,  
 Onde evitar complice vile.  
 BIA. <sup>8)</sup> E voi?...  
 ELA. Me qui inviò a suadervi pel veleno <sup>9)</sup>  
 BIA. E quel dunque?  
 ELA. È un narcotico sì forte,  
 Che in sonno, pari a quel della morte

1) Volgendosi si trova in faccia ad Elaisa — 2) Con dolcezza

3) Stendendole la destra — 4) Marcata — 5) Colpita

6) Solennemente — 7) Incerta, timida — 8) Turbandosi

9) Cava un'ampolla d'argento

V'addormenta tant'ore. Lo berete  
Quando riede Manfredo.

- BIA. <sup>1)</sup> E poi?...
- ELA. <sup>2)</sup> Di tutto  
Ebbero... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo  
Il suo favore. A vita tornerete...
- BIA. E Viscardo? <sup>3)</sup>
- ELA. <sup>4)</sup> Viscardo!... Ah!...
- BIA. <sup>5)</sup> Voi fremete!
- ELA. Oh! qual nome pronunziaste!...  
In qual loco!... in quai momenti  
Da un obbligo mi ridestaste,  
Che assopiva i miei tormenti.  
Il mio cor batteva appena... <sup>6)</sup>  
Era face sul morir...  
A quel nome in ogni vena <sup>7)</sup>  
Tornò il sangue a ribollir.
- BIA. Perdonate... oh!... perdonate  
All'incauto ardente core.  
Voi la vita mi salvate...  
E scordava il vostro amore.  
Generosa mia rivale,  
Veggio il vostro rio martir...  
Io vi sono ben fatale!...  
Non vogliatemi abborrir...
- ELA. Sì... martir cui non v'è eguale...  
È più atroce del morir...
- BIA. Io vi sono ben fatale!...  
Deh! lasciatemi morir...

1) *Agitata* — 2) *Marcata* — 3) *Con gioja, e rapidamente*  
4) *Non contenendosi* — 5) *Triste, timida* — 6) *Triste*  
7) *Con estrema agitazione*

- ELA. Voi morire! Voi amata  
Io sol debbo... e vuo'morir. <sup>1)</sup>
- BIA. Voi piangete! oh sfortunata! <sup>2)</sup>  
Pianto a pianto voglio unir.
- a 2 Dolce conforto al misero  
Che geme - senza speme,  
Accorda il Ciel le lagrime  
Nelle sciagure estreme  
Più dolci allor che spargonsi  
In sen dell'amistà. <sup>3)</sup>  
Oh! piangi... piangi, abbracciami,  
Io scordo il mio tormento.  
È un raggio di contento...  
Del cielo è una bontà. <sup>4)</sup>
- BIA. Viscardo!...
- ELA. Il rivedrete. <sup>5)</sup>  
Felice passerete  
Dal seno della morte  
A quello dell'amor.
- BIA. Sì bella ancor mia sorte! <sup>6)</sup>  
E voi!
- ELA. <sup>7)</sup> Per me è deciso.  
Non resta più...
- BIA. <sup>8)</sup> Che?
- ELA. <sup>9)</sup> Morte.
- BIA. Ah! <sup>10)</sup>
- ELA. Manfredo. Ecco il momento. <sup>11)</sup>
- BIA. Io più non lo pavento.

1) *Piangente* — 2) *Osservandola con compassione*  
3) *Si stringono al seno* — 4) *Elaisa ricade in cupa riflessione*  
5) *Con fermezza* — 6) *Con gioja* — 7) *Marcata*  
8) *Con affanno* — 9) *Deliberata*  
10) *Odesi un colpo alla gran porta di fuori* — 11) *Va ad aprire*

## SCENA VIII.

MANFREDO, ELAISA E BIANCA

MAN. Ebben! che n'otteneste? <sup>1</sup>

ELA. Ella il velen berà.

MAN. E il nome del reo complice!...

Quel sangue... quel vorrei.

Lunge, in un chiostro, incognita <sup>2</sup>

Te viver lascierei

Quel nome!... <sup>3</sup>BIA. <sup>4</sup> Mai, mai, barbaro,

Saperlo tu potrai.

Io sola... Io sola vittima...

MAN. Sì. Lo precedi omai. <sup>5</sup>

a 3

MAN. A te il veleno... o perfida,  
Ch'io esulti al tuo morir;

Mi vendichi terribile

L'estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori

Tu sperì a'miei furori.

Egli cadrà mia vittima,

Io lo saprò scoprir.

(La speme di quest'anima,

Amore, non tradir.)

BIA. A me il velen... intrepida

Non temo del morir.

Me adesso credi misera...

Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore

Nel mio vendicatore

<sup>1</sup> Ad Elàisa — <sup>2</sup> A Bianca — <sup>3</sup> Con fuoco — <sup>4</sup> Decisa<sup>5</sup> Fiero

Ei non sarà tua vittima...

Ei te saprà punir.

(Cela i trasporti... frenati

Cor mio, non ti tradir.)

ELA. Conforto me alla misera <sup>1)</sup>

Lasciate in suo morir.

La vostra sorte intrepida <sup>2)</sup>

Pensate or a compir.

Terribile è il dolore <sup>3)</sup>

D'un disperato amore;

E in suo furor la vittima

Non tarderà a colpir.

(Cela i trasporti... frenati,

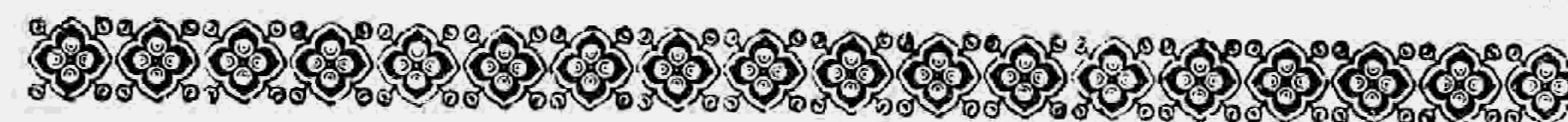
Cor mio, non ti tradir.)

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir <sup>4)</sup>

FINE DELL'ATTO SECONDO

<sup>1)</sup> A Manfredò — <sup>2)</sup> A Bianca — <sup>3)</sup> Esaltandosi<sup>4)</sup> Bianca hee dall'ampolla che le porse Elàisa, la gitta, freme, vacilla, e cade in braccio di Elàisa su' gradini del monumento Manfredò parte con gioja feroce



## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ELAISA

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali, Una grande finestra, sedie, tavolino.

ELAISA con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto. Il di lei Maggiordomo all'altra parte del tavolino



ELA. » **A**h! Voi qui già stavate! <sup>1)</sup>  
 » Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno  
 » Che in salvo dee guidarli in altro regno!  
 » Quell'oro... que' diamanti... consegnate  
 » Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate <sup>2)</sup>  
 Là posa. Bella ancora <sup>3)</sup>  
 Di morte nel pallore!  
 Troppo, ah! bella pel misero mio core! <sup>4)</sup>  
 Manfredo nella tomba già la crede;  
 Cesse all'oro del guardian la fede.  
 Qui venne, fra le tenebre, asportata:

1) Scorgendo il Maggiordomo

2) Il Maggiordomo prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro e s'avvia all'alcova ove si vede Bianca stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno

3) Cotemplandola — 4) S'allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio

Qui, fra poco, alla vita ridonata,  
 S'incontrerà in chi adora... <sup>1)</sup>  
 Ed io... allor, io!... sarò più viva allora. <sup>2)</sup>  
 Sì morir. Il mio fato  
 Sembra già pronunziato. <sup>3)</sup>  
 E s'affretti! Ma parmi. <sup>4)</sup>  
 Ella!... sta ancora immota.  
 E quest'effigie! Oh madre mia! devota  
 Tu l'invocasti un dì mia protettrice!  
 Quella io non son che far dovea felice. <sup>5)</sup>

## SCENA II.

*S'apre la porta a sinistra: entra VISCARDO in aria  
 smarrita, minacciosa, e chiude*

VIS. Eccola!  
 ELA. E chi? Ah! Viscardo... <sup>6)</sup>  
 VIS. Io, sì.  
 ELA. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! <sup>7)</sup>  
 VIS. E perchè n'atterrite!  
 Sì pallida perchè?... No, non mentite.  
 Isaura tutto udia <sup>8)</sup>  
 Da quel loco ferale!  
 Voi avete il veleno... ed io... un pugnale. <sup>9)</sup>  
 ELA. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!... <sup>10)</sup>  
 E il vostro!...  
 VIS. Io non amai  
 Che Bianca.  
 ELA. Ah! tu, crudele, mi trafiggi

1) Con angoscia — 2) Siede affannosa: si concentra  
 3) S'alza agitatissima — 4) Va all'alcova, esamina Bianca ed osservando  
 con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno  
 5) S'abbandona sulla sedia — 6) Scuotendosi — 7) Fissandolo  
 8) Tremante — 9) Cavandolo, e fiero — 10) Con passione

Ora con tal parola. È cara tanto  
 Ell'era a te?

VIS. Se m'era cara! Oh quanto!  
 S'io l'amava! Sciagurata,  
 L'odi, e mori disperata.  
 L'adorava qual s'adora  
 D'un suo Nume augusta imago.  
 Era il ciel cui aspirava...  
 La mia speme... il mio tesor.  
 E quell'angelo mi amava  
 Quanto amar, bramar può un cor.  
 ELA. D'Elaisa il cor giammai <sup>1)</sup>  
 Dunque, ingrato, conoscesti!  
 VIS. E che mai... che dir potresti?  
 ELA. A mia morte lo saprai... <sup>2)</sup>  
 Forse allor ne piangerai...  
 Al sorriso di Viscardo  
 Per me il Cielo ognor s'apriva.  
 Eri il Sol de'giorni miei...  
 Nume... altare... cuor per me.  
 Rinunziato al Cielo avrei,  
 Là chiamata, senza te.  
 VIS. Più non odo...  
 ELA. Dunque... E vuoi?  
 VIS. A morir vi disponete.  
 Pochi istanti lascio a voi...  
 Là... prostratevi... piangete  
 E, sperarla se potete,  
 Domandate a Dio pietà.  
 ELA. E da te? dimmi...  
 VIS. Da me!...  
 Bianca l'ebbe allor da te!

1) Con pena — 2) Marcata

Del suo tiranno a' piè cadea  
 Bianca, in affanno, pietà chiedea...  
 Veduta a piangere crudel tu l'hai...  
 E il cor tuo barbaro ne giubilò.  
 Ma tanto sangue tu serai  
 Per quante lagrime ella versò.

ELA. Per te d'amore solo vivea,  
 Senza il tuo cuore morir volea,  
 Ma di tua mano!... non lo sperai...  
 Nelle tue braccia forse cadrò.  
 Estremo accento... tuo nome udrai...  
 Mio sospir ultimo ti volgerò.

VIS. La sua spoglia!... Che ne feste? <sup>1)</sup>  
 E dov'è?... Chi a me l'invola?...  
 Non sapete ch'è la sola...  
 Sì... la sola pel mio core!...

ELA. È la sola... Dio! la sola!...

VIS. Che anche morta, adorerà.

ELA. Vedi... io moro... il mio dolore!...  
 Ah! tu sei senza pietà. <sup>2)</sup>

Si... lo sappi... ne fremi... delira...  
 Io l'odiai... t'involai la diletta  
 Esultai nel compir la vendetta...  
 Questa mano il veleno le diè.

Or la vendica... sfoga quell'ira...  
 Chiede Bianca il mio sangue da te.

VIS. Mia ragione s'offusca... delira...  
 Dove sei!... Ti perdei... mia diletta...  
 Triste vittima d'empia vendetta...  
 E ancor vive chi morte le diè!  
 Freno in sen non ha più la giust'ira:  
 Abbi morte, spietata, da me. <sup>3)</sup>

1) Quasi fuori di sé — 2) Disperata

3) Alza il pugnale e la ferisce

ELA. Ah!... Qui ... al core. <sup>1)</sup>  
 Così bramai...

BIA. Viscardo! ove son io?...

VIS. Ah! qual voce! <sup>2)</sup>

BIA. <sup>3)</sup> Viscardo!...

VIS. <sup>4)</sup> Ella! gran Dio!

Bianca! è vero?... Tu vivi?...

Come? Da chi salvata?

ELA. Da me... per te.

BIA. Sì <sup>5)</sup>

VIS. <sup>6)</sup> Ed io!... Elaisa!... Aita!... <sup>7)</sup>

ELA. È vana, già finisce la mia vita. <sup>8)</sup>

Per me già s'apre il cielo...

E lascio a voi l'amor.

Non piangere... sorridimi... <sup>9)</sup>

Tua man... qui... sul cor mio

Vi benedico... addio...

Felice io moro ancor.

VIS. Ed io t'uccisi? oh Cielo!

BIA. Straziar mi sento il cor.

VIS. BIA. Per me tu mori! oh Dio!

Vittima dell'amor! <sup>10)</sup>

FINE

1) Cade ferita, in questo s'ode la voce di Bianca dall'alcova

2) Si volge — 3) Aprendo il coltrinaggio — 4) Accorrendo

5) Con raccapriccio — 6) Con fremito — 7) S'inginocchia e sorregge

Elaisa — 8) Con voce che va mancando — 9) A Viscardo

10) Elaisa cade in braccio a Viscardo e spira.



149/164

—